

Cultura

Home Opinioni CorriereTV Economia Salute Ambiente Scienze Sport Motori Viaggi Scuola 27 ora La tua città Cucina Giochi Libri Annunci Oroscopo

CRONACHE POLITICA ESTERI CULTURA 150 SPETTACOLI CINEMA ETV CASA ANIMALI MILANO ROMA BRESCIA ENGLISH

DIGITAL EDITION STORE



»Corriere della Sera - Cultura - Puccini senza frontiere - Puccini, senza frontiere

Eventi

IL FESTIVAL DI TORRE DEL LAGO

Puccini, senza frontiere

Quel potere di seduzione globale che faceva arrabbiare i suoi detrattori

Il destino di Puccini è quello di dividere il mondo del melodramma in due: da una parte chi lo ama, dall'altra chi lo detesta. In quest'ultima fazione militò Fausto Torrefranca, detrattore fra i più precoci perché nel 1912 scagliò contro il musicista un libello spietato, ch'è tuttavia un buon punto di partenza per riflettere sull'universalità del suo teatro: Giacomo Puccini e l'opera internazionale. Pubblicato due anni dopo la première newyorchese della Fanciulla del West, partitura «di crisi» del compositore alla ricerca di nuovi equilibri drammaturgici, il pamphlet attesta la malafede del suo autore, che intese distruggere l'avversario in nome dell'«impossibilità ideale dell'opera lirica», ma in realtà anche per lo scopo meno «nobile» di sostenere i compositori della cosiddetta generazione dell'Ottanta, da Casella a Malipiero, Respighi ecc., oltre che la sua reputazione accademica (salì in cattedra a Firenze nel 1941, in nome della musica strumentale italiana).

In realtà la critica all'internazionalità di Puccini va rovesciata a suo favore: seppe creare un mondo drammatico del tutto peculiare dove la sperimentazione linguistica, affatto tipica di un operista italiano, sosteneva una vena melodica in linea con la propria tradizione, capace tanto di voli passionali quanto di miniature espressive (come nell'assolo caleidoscopico «Che gelida manina» di Rodolfo della Bohème). E non solo: si prestò attenzione alla sua orchestra, che racconta la trama insieme ai cantanti e alle scene, ma anche affascina con mescolanze timbriche inusuali e moderniste (e stavolta riascoltiamo le percussioni in Turandot). Puccini seppe sfruttare queste doti per parlare ai pubblici di tutto il mondo, riuscendoci: piacque alle platee (e piace), ma anche a Stravinskij, Ravel, e persino a Debussy.



Un'immagine di Madama Butterfly al Festival Pucciniano, con le scene ideate dallo scultore giapponese Kan Yasuda e i costumi di Regina Schrecker

pesantemente contestata dalla stampa, forse perché l'opera, come notò il librettista Luigi Illica, «in

IL MAESTRO



La sua melodia, Sakamoto il miglior erede di B.Coscia

L'OMAGGIO DI GALLIANI

Il Grande Disegno Italiano

SUL PALCO



I grandi protagonisti

Torrefranca denunciò, tra l'altro, la «femminilità del Puccini»: l'attacco fu tanto violento quanto nutrito di pregiudizi palesi, ma non era una novità. Negli anni d'oro della diffusione dei suoi titoli in Europa, il musicista ebbe molti problemi, soprattutto in Francia - un mercato ottimo a quei tempi per prestigio culturale, livello delle messinscene, vivacità intellettuale, oltretutto per il numero di riprese che garantiva (e dunque di incassi). La prima parigina della Bohème nel 1898, voluta dal regista e direttore dell'Opéra Comique Albert Carré (fra le sue imprese il debutto del Pelléas et Mélisande nel 1902), fu

terme e montagna

AQUA DOME
TIROL THERME
LÄNGENFELD

EUR 566,-

4 notti con mezza pensione inclusa | accesso alle terme e alla zona sauna e fitness speciale bambini: il promo bambino è gratuito

laGUDA

L'edizione 2012 del Festival Puccini a Torre del Lago presenta tre titoli del maestro:

- Tosca (20 luglio, 3, 16, 25 agosto)
 - Madama Butterfly (21-27 luglio, 10-17 agosto)
 - La Bohème (9, 19, 24 agosto)
- novità di quest'anno...
- La Traviata di Verdi (28 luglio, 4, 11, 18 agosto).

In cartellone anche la prima edizione degli Oscar della Lirica (2 agosto), oltre a concerti, balletti e mostre.

Info: www.puccinifestival.it
Biglietteria tel. 0584/35932

PIÙletti

- 1 L'Italia non è più un Paese per insegnanti - Corriere.it
- 2 Montanelli e la Milano del 1945 «Sono rivoluzionari solo i muri» - Corriere.it
- 3 Da Panizza a Forte, la città parla italiano - Corriere.it

francese fa l'effetto di trovarsi a posto come fosse stata pensata e creata in francese» - e anche questa è una testimonianza di universalità. Uguale malevolenza ispirò i detrattori anche Tosca (1903), ma l'apice si toccò con Madama Butterfly, tre anni dopo. Carré fu accusato di essere nel libro paga di editori stranieri per sostenere le loro opere ai danni di quelle nazionali, e invano il regista ebbe a dichiarare che il successo economico di Puccini gli permetteva di finanziare anche i lavori dei francesi, decisamente meno attraenti per il pubblico: la tragedia giapponese venne bandita per anni dal repertorio dell'Opéra Comique.

L'argomento del successo popolare fu usato sovente dai

denigratori: come se piacere a tanti sia di per sé un segnale di cattivo livello artistico. Ma Puccini conquistò anche un'avanguardia meno dogmatica di quanto la facessero i suoi stessi seguaci, come la cosiddetta seconda scuola di Vienna, da Schönberg a Berg, Webern incluso (che si lasciò andare a lodi sperticate proprio per La fanciulla). Non fu amato, invece, dall'avanguardia italiana del secondo dopoguerra, con la lodevole eccezione di Sylvano Bussotti. Ma fra gli ultimi lavori di Berio che, intervistato nel 1974 (nel cinquantenario della morte) non fu certo tenero con Puccini, si conta il rifacimento del finale di Turandot (2002), lasciato incompiuto alla morte del compositore. Fu una conversione? Divagando nel web, e in particolare fra i gruppi di discussione, si possono trovare considerazioni come questa: «dove regna Turandot, dove regna Turandot... che figata, con tutte quelle teste mozzate si può considerare un'opera pulp... peccato per il finalone pomposo e buonista aggiunto da Alfano, molto meglio a questo punto il recentissimo finale di Berio, molto più in tono con il resto dell'opera!». Il giudizio si può condividere, oppure no, ma il gergo e gli argomenti attestano che la ricezione di Puccini sta sempre al passo dei tempi. E che il suo successo non tramonta.



Michele Girardi

19 luglio 2012

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Michele Girardi, veneziano (1954), insegna Drammaturgia musicale nella Facoltà di musicologia dell'Università di Pavia. La sua opera più rappresentativa è la biografia critica «Giacomo Puccini. L'arte internazionale di un musicista italiano» (Venezia, 1995), apparsa in traduzione inglese nel 2000 (The University of Chicago Press).

Commenta la notizia

CONDIVIDI LE TUE OPINIONI SU CORRIERE.IT TUTTI I GIORNI DALLE 8 ALLE 24

0

[Leggi tutti i commenti](#)

RCS Digital | Gazzetta | Corriere Mobile | El Mundo | Marca | Dada | RCS Mediagroup | Fondazione Corriere | Fondazione Cutuli

Copyright 2010 © RCS Quotidiani Spa. Tutti i diritti sono riservati | P. IVA 00748930153 | RCS Digital Spa | Per la pubblicità RCS Pubblicità SpA

[Mappa del sito](#) | [Servizi](#) | [Scrivi](#)



Hamburg Declaration

- 4 [Le arie guerresche di Prokofiev fischiettate all'uscita del concerto - Corriere.it](#)

IN PRIMO piano

CRONACHE

[Lo sport si tuffa nell'Olimpiade](#) | Foto Aperti i cancelli dello stadio

CRONACHE

[Per l'Italia è già corsa all'oro](#) | Subito Fede, Vezzali e ciclisti

POLITICA

[Quel tifo dall'estero per Monti](#)

POLITICA

[Spending review, primo ok dal Senato](#) | Passa in Commissione Bilancio

EDITORIALI

[Forza, liberateci dal porcellum](#)

PUBBLICA QUI LA TUA INSERZIONE PPN



Vaio Store Milano e Monza

Richiedi il coupon, acquista un Notebook Sony Vaio.

[In regalo uno smartphone!](#)



Vacanze in Sardegna?

Prenota entro il 30 giugno e risparmi fino al 25% [Non Aspettare!](#)



Eurogiovani Master

Diventa esperto in Progettazione Europea! www.eurogiovani.it